AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

AQUILANA AFFETTA DA RARA PATOLOGIA CREA UNA ONLUS E DONA 2MILA EURO ALL'OSPEDALE

26 Dicembre 2018



L'AQUILA – "Ho un problema di salute molto serio, ma ho fatto in modo che non fosse lui a vincere e a diventare il padrone della mia vita. Con la mia Onlus, la Osm, cerco quindi di dare speranza a quanti afflitti da diverse problematiche di salute, raccolgo dei fondi tramite il 5 per mille e donazioni private da donare all'ospedale dell'Aquila affinchè si possa contribuire per alleviare le sofferenze dei degenti".

A parlare è Sonia Sette, una donna aquilana molto coraggiosa che combatte da 20 anni con una tanto prostrante quanto rarissima patologia che l'ha portata a condurre una vita molto limitante e con una serie di complicazioni che le impediscono non solo di avere una vita di relazioni normale, ma anche il normale svolgimento del quotidiano.

Alla sua patologia, che non è infettiva, la medicina ha dato un nome: Sensibilità chimica multipla.

Arrivata per caso, senza "preavviso", come conseguenza di un virus influenzale contratto circa 20 anni fa, si tratta di una allergia polialimentare e polifarmaceutica. Non ci sono rimedi o terapie, visto che è rarissima, giusto qualche palliativo.

"Se ne accorse il professor Massimo Ruggeri, dell'ospedale dell' Aquila, oggi in pensione, che volle andare a fondo dopo aver visto che il mio organismo mancava completamente di vitamina C", ricorda intervistata da *AbruzzoWeb*.

"In Italia, i casi registrati sono solo 4, simili tra loro ma comunque con delle diversità – spiega – e quando mi sono documentata per capire cosa avessi ho maturato l'idea di creare un'associazione a noi dedicata".

E 4 anni fa ha fondato la Osma, dedicata alle malattie allergiche, con sede all'Aquila. "Ci teniamo in contatto con altre persone che hanno, anche se in forma più lieve, il mio stesso problema, creando una rete di informazione e supporto telefonico", chiarisce.

"Devo dire che negli anni ho avuto tanta solidarietà e supporto, a partire dalla mia famiglia e da parte di tutti gli aquilani. Ho voluto con tanta generosità dare il mio contributo".

A oggi la donna ha fatto due donazioni, una di mille euro al reparto di medicina interna diretto dal professore Claudio Ferri e l'altra del medesimo importo al reparto di malattie infettive diretto dal professore Alessandro Grimaldi.

"Mi rendo conto che si tratta di piccole cose – chiarisce – ma l'ho fatto con tutto il cuore a favore dei degenti, io devo andare con frequenza in entrambi i reparti, a malattie infettive ho una mia stanza praticamente dedicata dove non c'è possibilità di contaminazione. ho trovato davvero tanta umanità oltre alla professionalità, c'è la caposala Roberta che fà di tutto per monitare il mio problema, alleviando il mio stato di prostrazione e sofferenza".

"A causa della mia malattia – si sfoga con amarezza – sono costretta a fare dei cicli di trasfusione perché soggetta a emorragie interne per la mancanza di vitamine, proteine e carboidrati complessi".

La sua è una vita “difficile” in ogni tipo di azione e scelta,”dormo in un letto senza materasso, i miei libri sono ricoperti con la pellicola trasparente per evitare il contatto”, e ovviamente in simili condizioni questa donna non può lavorare e lei non può, tra le altre cose, programmare un viaggio, un cinema, una passeggiata per bere un caffè con un’amica.

Per una donna, sentirsi limitata in qualunque tipo di attività, passando per quelle abitudini che comunque rendono la vita più piacevole non è facile: non può truccarsi, non può indossare ciò che vuole, ma solo abiti di cotone, scarpe solo in pelle e senza cromo, non può andare al parrucchiere perché è allergica, tra le altre cose, al poliuretano presente in alcuni tipi di divani e poltrone e anche al cartongesso.

“Ho una piccola esenzione, ma non copre in nessun modo i costi che devo sostenere per la mia malattia. Per esempio il busto, per me indispensabile a causa di un cedimento della colonna vertebrale, la Asl non lo ha passato perché la mia malattia non è stata riconosciuta a livello nazionale e l’ho fatto realizzare a mie spese ad Avezzano”.

Che cosa mangia tra gli alimenti che non le fanno male? “Solo pasta in bianco e carne lessa”, in conseguenza di questo deficit alimentare ha contratto anche lo scorbuto, un’antica patologia tipica dei marinari del XVIII secolo causata dalla mancanza di alimenti freschi per i lunghi periodi trascorsi sulle navi.

“In Italia eravamo quattro persone con questa patologia, due ragazze, una di Firenze e un’altra del Nord, purtroppo non ce l’hanno fatta, non hanno retto e si sono tolte la vita”, aggiunge.

“Sono la prima a stupirsi della forza con cui ho reagito, sono fortunata perché mio figlio mi sta molto vicino e mi aiuta a superare il quotidiano, ma soprattutto è lo sconforto che naturalmente si impadronisce di me. Se sono viva lo devo a lui, a mio figlio, che mi ha dato la forza ma soprattutto una ragione per andare avanti, e anche a questa associazione, l’unione fà la forza e noi siamo più forti della malattia”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli